



Prefettura di Treviso - Ufficio territoriale del Governo

PROTOCOLLO D'INTESA
PER LA PROMOZIONE DI STRATEGIE CONDIVISE
FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE ED AL
CONTRASTO DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA NEI
CONFRONTI DELLE DONNE



Prefettura di Treviso - Ufficio territoriale del Governo

LA PREFETTURA DI TREVISO

LA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI TREVISO

LA PROVINCIA DI TREVISO

LA COMMISSIONE PROVINCIALE PER
LE PARI OPPORTUNITÀ

LA COMMISSIONE PER LA REALIZZAZIONE
DELLE PARI OPPORTUNITÀ TRA UOMO
E DONNA DELLA REGIONE VENETO

I COMUNI DI:

TREVISO, ASOLO, CASTELFRANCO VENETO, CONEGLIANO VENETO,
MONTEBELLUNA, ODERZO E VITTORIO VENETO

LA QUESTURA DI TREVISO

IL COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI DI TREVISO

IL COMANDO PROVINCIALE GUARDIA FINANZA DI TREVISO

LE AZIENDE ULSS:

N.7 DI PIEVE DI SOLIGO, N.8 DI ASOLO E N.9 DI TREVISO

L'UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI
TREVISO

L'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI TREVISO

LA FEDERAZIONE ITALIANA MEDICI
DI MEDICINA GENERALE DI TREVISO

L'ASSOCIAZIONE ITALIANA
DONNE MEDICO DI TREVISO

L'ASSOCIAZIONE "TELEFONO ROSA" DI TREVISO

LA CARITAS TARVISINA

LA SOROPTIMIST DI TREVISO



Prefettura di Treviso - Ufficio territoriale del Governo

PREMESSO:

che il deprecabile fenomeno della violenza nei confronti delle donne rappresenta un tema di particolare delicatezza e gravità, come risulta dall'analisi delle statistiche nazionali e locali sulla delittuosità;

che, pur dando atto dell'estesa e proficua attività in questa provincia sviluppata, singolarmente o in forma raccordata, nella direzione della prevenzione e del contrasto del predetto fenomeno da soggetti istituzionali ed associativi, i summenzionati Uffici ed enti giudicano opportuno implementare detta azione complessiva attraverso iniziative mirate, per un verso, a razionalizzare ed ottimizzare risorse ed energie per il miglioramento della qualità delle risposte ad opera dei servizi interessati e, per l'altro, a mantenere un rapporto di costante interlocuzione tra le diverse componenti che operano nel settore;

che, pertanto, la definizione di strategie di prevenzione e contrasto del fenomeno, condivise nei fini e coordinate nell'azione di traduzione in atto, è valutata con sommo favore da tutti i sopra elencati Soggetti, i quali, ciascuno per la propria sfera di competenza ed influenza, intendono orientare il proprio operato e mettere a factor comune il bagaglio di conoscenze ed esperienze di cui sono portatori per il miglior raggiungimento degli obiettivi concernenti la tutela dei diritti fondamentali lesi dai fenomeni di violenza considerati;

che il presente documento, dimesso a conclusione delle attività di analisi e concertazione svolte dal gruppo di lavoro appositamente costituito presso la Prefettura di Treviso e composto da Rappresentanti di tutti gli Uffici ed Enti sopra elencati, è specificamente proteso a dare corpo agli intendimenti strategico-operativi appena esplicitati;

che il presente atto riguarda non solo i fenomeni di violenza a sfondo sessuale, ma anche di ogni altra forma di violenza, fisica e/o psicologica, consumata nei confronti delle donne;

TUTTO QUANTO CIO' PREMESSO

I SOPRA INDICATI UFFICI ED ENTI CONCORDANO QUANTO SEGUE:

ART.1

FINALITA' DEL PROTOCOLLO

Obiettivi perseguiti dal presente protocollo d'intesa (d'ora in avanti "Protocollo") sono:

- l'analisi ed il monitoraggio del fenomeno della violenza nei confronti delle donne (d'ora in avanti "fenomeno");
- lo sviluppo di azioni finalizzate:
 - a) alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno, attraverso mirati percorsi educativi ed informativi e la formazione degli operatori;
 - b) all'emersione del fenomeno, in cui si iscrivono anche le iniziative volte a facilitare la raccolta delle denunce;
 - c) all'assistenza ed al sostegno alle vittime di violenze in tutte le fasi susseguenti ad esse.



Prefettura di Treviso - Ufficio territoriale del Governo

ART.2

RUOLO DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER LE PARI OPPORTUNITÀ TRA UOMO E DONNA

Con la sottoscrizione del Protocollo, la Commissione regionale per le pari opportunità fra uomo e donna si impegna a:

- promuovere e sostenere il coordinamento tra le iniziative locali e regionali;
- informare i referenti di cui all'art. 17 circa i progetti regionali tematici avviati, al fine di consentire una proficua condivisione di informazioni e di dati ed agevolare un'attività complessivamente sinergica ed integrata da parte di tutte le parti firmatarie;
- promuovere, nell'ambito considerato, iniziative rivolte alle donne;
- cooperare ai fini di favorire un'adeguata formazione di operatori, assistenti sociali, Forze dell'Ordine e docenti per l'apprendimento di comuni linguaggi e modi d'intervento.

ART. 3

RUOLO DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Con la sottoscrizione del Protocollo, la Provincia si impegna a:

- sostenere l'organizzazione di iniziative volte a promuovere una maggiore consapevolezza sulle violazioni dei diritti fondamentali delle donne ed a diffondere la cultura del rispetto dei diritti umani della non discriminazione, sensibilizzando, mediante iniziative e campagne mirate, il tessuto sociale, istituzionale e dell'associazionismo, nonché l'opinione pubblica, per l'adozione di specifiche strategie;
- coordinare, monitorare, valorizzare e diffondere le esperienze in atto sul territorio, sostenendo, in particolare, le azioni intraprese in forma autonoma dai Comuni al fine di dare risposte operative ai bisogni concreti;
- provvedere alla raccolta ed alla elaborazione dei dati forniti dalle altre parti firmatarie allo scopo di monitorare il fenomeno;
- partecipare attivamente alle attività tese a promuovere politiche volte a consolidare e a rendere più efficaci le collaborazioni con enti, associazioni e servizi;
- promuovere e coordinare, d'intesa con le altre Parti, momenti dedicati con la finalità di assicurare un'adeguata formazione ad operatori, assistenti sociali, Forze dell'Ordine e docenti perché apprendano linguaggi e modi d'intervento comuni;
- collaborare con l'Ufficio Scolastico Provinciale e la Dirigenza scolastica autonoma nelle attività di divulgazione ed educazione all'interno degli istituti di istruzione.



Prefettura di Treviso - Ufficio territoriale del Governo

ART. 4 RUOLO DEI COMUNI FIRMATARI

Con la sottoscrizione del Protocollo, le Amministrazioni comunali di Treviso, Asolo, Castelfranco Veneto, Conegliano Veneto, Montebelluna, Oderzo e Vittorio Veneto si impegnano a:

- promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire le pari opportunità tra uomini e donne;
- promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire la cultura della non violenza e in particolare il contrasto delle violenze intrafamiliari, su minori e donne;
- sviluppare e sostenere iniziative per la diffusione della cultura dei diritti fondamentali delle donne, dei diritti umani e della non discriminazione di genere;
- attivare un primo livello di ascolto e accoglienza fortemente ancorato alla realtà locale;
- Collaborare con gli altri soggetti firmatari a momenti coordinati di formazione degli operatori coinvolti nell'accoglienza, consulenza, orientamento e presa in carico delle donne che subiscono violenza.

Nel rapporto di collaborazione inter-istituzionale e, in particolare, nella sinergia e cooperazione con i Consulenti familiari competenti per territorio, le citate Amministrazioni comunali si impegnano, inoltre, a:

- concorrere all'individuazione di strategie di prevenzione e di intervento sulle cause e sulle situazioni che possono portare ad agire e a subire comportamenti di violenza;
- sviluppare adeguate politiche di sostegno tese al superamento di condizioni di disagio e di difficoltà delle persone coinvolte: chi agisce e chi subisce violenza;
- sostenere metodologie in grado di decifrare bisogni, aspettative, difficoltà dei singoli soggetti coinvolti negli eventi di violenza nelle comunità locali ove si sono verificate;
- Individuare reti relazionali da attivare sia per far emergere le capacità della persona di far fronte alla situazione traumatica subita, sia per attivare un sostegno da parte della rete familiare allargata o della comunità in cui vive la persona;
- supportare, per quanto di competenza, relazioni di aiuto con le persone oggetto di violenza, per la costruzione di un progetto riabilitativo psicologico e sociale;
- favorire una sostanziale integrazione tra interventi sanitari, socio-sanitari e sociali per assicurare una globalità di sostegno;
- sviluppare una progettualità reticolare fra istituzioni pubbliche e terzo settore;
- sostenere e potenziare i servizi finalizzati all'accoglienza ed al trattamento di situazioni di conflittualità ultrafamiliari realizzando la rete fra servizi sociosanitari, forze dell'ordine e terzo settore;



Prefettura di Treviso - Ufficio territoriale del Governo

Infine, le suddette Amministrazioni comunali si impegnano, altresì, a:

- promuovere politiche per l'accoglienza e la tutela delle situazioni necessarie di protezione, al fine di intervenire sul fenomeno della violenza assistita;
- promuovere e favorire reti per l'accoglienza e l'emergenza.

Art. 5

RUOLO DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA

Con la sottoscrizione del Protocollo, l'Ufficio della Procura si impegna a:

- attuare un puntuale rilevamento statistico, almeno semestrale, dei procedimenti iscritti relativi ai reati caratterizzati da condotte violente o lesive poste in essere in danno di persone di sesso femminile.
- attuare il rilevamento statistico allo scopo di evidenziare le dinamiche di tendenza del fenomeno con riferimento alle specifiche violazioni della Legge penale e in particolare:
 - violazione degli obblighi di assistenza familiare (art. 570 Cod.Pen.);
 - maltrattamenti in famiglia (art. 572 Cod.Pen.);
 - pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583 bis Cod.Pen.);
 - prostituzione minorile (art. 600 bis Cod.Pen.);
 - pornografia minorile (art. 600 ter Cod. Pen.);
 - atti persecutori "stalking" (art. 612 bis Cod. Pen.);
 - sfruttamento della prostituzione (art. 3 Legge 20.02.1958 n. 75);
- comunicare periodicamente alla Prefettura di Treviso quale centro coordinatore degli interventi i dati relativi corredati dalle eventuali osservazioni rese necessarie da particolari circostanze;
- sensibilizzare all'interno del proprio Ufficio i Magistrati del P.M. e tutto il Personale allo scopo di segnalare al Procuratore tutti i casi particolarmente gravi o allarmanti e che richiedano un intervento coordinato di tutti o parte dei Soggetti firmatari del presente protocollo;
- mantenere un costante rapporto con le Istituzioni scolastiche in vista di una adeguata e pronta disponibilità ad intervenire nei modi più opportuni nei casi di eventi verificatisi all'interno del mondo scolastico;
- mantenere un costante rapporto di reciproca informazione con le Aziende sanitarie allo scopo di rendere più incisivo l'intervento investigativo eventualmente necessario;
- sensibilizzare le forze di Polizia Giudiziaria sulla specificità e delicatezza degli interventi investigativi nei casi di denunciate violenze poste in essere in danno delle donne.



Prefettura di Treviso - Ufficio territoriale del Governo

ART. 6

RUOLO DELLE FORZE DELL'ORDINE

Con la sottoscrizione del Protocollo, la Questura di Treviso, il Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Treviso ed il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Treviso, anche attraverso le loro articolazioni territoriali, si impegnano a:

- sensibilizzare adeguatamente i propri operatori in occasione di acquisizione di notizie di reato relative ad episodi di violenza alle donne;
- assicurare che la raccolta delle denunce di cui sopra avvenga in condizioni di rispetto della riservatezza ed in ambienti consoni a tale scopo considerata la particolare condizione di fragilità psicologica in cui si trova la vittima di una violenza;
- favorire la partecipazione dei propri operatori a momenti di formazione ed aggiornamento
- promossi nell'ambito delle attività sviluppate in tal senso ai sensi del presente protocollo;
- nel rispetto del segreto istruttorio e d'ufficio, delle disposizioni in materia di tutela della riservatezza, fornire gli elementi ed i dati necessari alla raccolta ed elaborazione delle statistiche relative all'andamento del fenomeno al fine di consentire un costante, monitoraggio della stesso;
- garantire la pronta disponibilità del referente all'uopo individuato per l'attuazione delle modalità operative del presente protocollo al fine di attivare prontamente la rete di azioni previste dallo stesso.

ART. 7

RUOLO DELL'UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE

Con la sottoscrizione del Protocollo, l'Ufficio Scolastico Provinciale si impegna a supportare le istituzioni scolastiche autonome per l'approfondimento del tema della violenza ai fini di:

- diffondere i documenti elaborati negli specifici tavoli interistituzionali attraverso appositi incontri con la Dirigenza Scolastica della scuola di 1° ciclo e secondaria di 2° grado;
- raccogliere i bisogni delle scuole in relazione alla tematica (formazione, attività progettuali attività operativa informazione...);
- proporre, in partenariato con gli altri enti presenti al tavolo tecnico di cui all'art. 17, eventuali specifiche azioni formative con valenza provinciale/interdistrettuale;
- supportare la realizzazione di iniziative formative specifiche da realizzarsi a livello territoriale per sensibilizzare ed informare le componenti scolastiche (docenti, studenti, genitori, personale ausiliario, tecnico ed amministrativo), in stretto rapporto con quanto previsto e proposto all'interno del tavolo tecnico di cui all'art. 17, dalle componenti attivamente implicate in merito al tema in oggetto;



Prefettura di Treviso - Ufficio territoriale del Governo

- informare le istituzioni scolastiche autonome in merito ad opportunità e servizi per la prevenzione del fenomeno ed il supporto di tipo medico, legale e psicologico alle donne che hanno subito violenza.

ART. 8

RUOLO DELLE AZIENDE SANITARIE LOCALI

Con la sottoscrizione del Protocollo, le Aziende U.L.S.S. nr. 7, 8 e 9, attraverso i rispettivi posti di Pronto Soccorso Generale e Ostetrico - Ginecologico, nonché nell'ambito della rete dei servizi territoriali distrettuali, compresi i consultori familiari, si impegnano a:

- curare la raccolta e l'elaborazione dei dati disponibili relativi al fenomeno allo scopo di collaborare all'attività di monitoraggio costante dello stesso e di disporre di dati certi circa il suo andamento nel tempo, nel rispetto comunque della privacy delle persone interessate;
- favorire e partecipare attivamente, oltre alle azioni di prevenzione e di educazione già sviluppate sul territorio, ad iniziative coordinate e raccordate con gli altri soggetti firmatari del protocollo finalizzate agli ambiti sopra descritti in particolare in stretta sinergia con l'Ufficio Scolastico Provinciale e con la Dirigenza scolastica autonoma, al fine di rafforzare la cultura del rispetto e delle sane relazioni di coppia;
- sul piano della formazione: partecipare alla progettazione ed organizzazione di specifici corsi in ambito provinciale finalizzati all'ampliamento ed alla specializzazione del patrimonio di conoscenza e di esperienza degli operatori allo scopo di creare "esperti" della rete. Particolare rilievo sarà dato anche ad iniziative formative in tema di accoglienza delle donne e di assistenza appropriata;
- favorire la messa in rete interaziendale delle tre A.S.L. nella condivisione e definizione di modalità operative comuni per quanto riguarda l'ambito dell'accoglienza e dell'assistenza in caso di violenza a donne e/o minori, operando in stretta sinergia con gli altri Enti ed Associazioni firmatari del Protocollo, e che sia di riferimento per gli specifici servizi sanitari e socio-sanitari del territorio provinciale.

ART. 9

RUOLO DELL'ASSOCIAZIONE TELEFONO ROSA

Con la sottoscrizione del Protocollo, l'Associazione Telefono Rosa si impegna a:

- assicurare alle donne che vi si rivolgono l'accoglienza ed il sostegno attraverso:
 - a. colloqui di accoglienza ed informazione volti a fornire un primo aiuto alla donna, sia dal punto di vista del riconoscimento dei maltrattamenti subiti, che per la conoscenza dei propri diritti e delle strutture alle quali può rivolgersi;
 - b. consulenza individuale di sostegno psicologico, nel rispetto della riservatezza della donna, al fine di fornire un primo approccio psico-relazionale per affrontare il proprio percorso di uscita dalla violenza o di riduzione della situazione di maltrattamento;



Prefettura di Treviso - Ufficio territoriale del Governo

- c. consulenza legale finalizzata all'informazione circa gli aspetti giuridici della situazione che la coinvolge e le prassi che possono essere attuate per fronteggiare dal punto di vista legale il percorso di uscita dalla violenza;
 - d. collaborazione con la rete dei servizi sul territorio (anche tramite protocolli d'intesa) per attivare interventi integrati tra servizi sociosanitari e volontariato sociale, volta a rispondere più efficacemente alle richieste di aiuto per ridurre il fenomeno della violenza nei confronti delle donne, per contrastare l'insorgere di gravi patologie afferenti all'area dell'abuso, per sostenere lo sviluppo del benessere psicofisico;
 - e. promozione e gestione di gruppi di auto-mutuo aiuto tenuti da facilitatrici per donne in difficoltà come spazio di ascolto e di ricostruzione del proprio percorso identitario;
- promuovere e realizzare incontri di informazione e di sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza in tema di violenza sulle donne;
 - promuovere e realizzare percorsi di formazione e di sensibilizzazione, parimenti in tema di violenza sulle donne, indirizzati agli operatori delle agenzie del territorio che vengono in contatto con donne e bambini vittime di violenza e maltrattamenti;
 - promuovere e realizzare percorsi di formazione e orientamento rivolti agli studenti e alle studentesse delle scuole secondarie di secondo grado al fine di sensibilizzare i giovani, fornendo loro strumenti critici di approccio al tema;
 - gestire la raccolta, l'elaborazione e la diffusione dei dati in suo possesso relativi al fenomeno della violenza sulle donne anche attraverso pubblicazioni e/o pubblici incontri.

ART. 10

RUOLO DELLA CARITAS TARVISINA

Con la sottoscrizione del Protocollo, la Caritas Tarvisina, attraverso il Centro di Ascolto di Via Venier e la rete dei Centri di ascolto presenti nella diocesi, si impegna a:

- garantire alle donne maltrattate che giungono ai propri Centri di ascolto l'accompagnamento attraverso:
 - a. colloqui individuali di accoglienza e sostegno relazionale per l'uscita dalla violenza e per la risoluzione del disagio, garantendo rispetto e riservatezza;
 - b. informazione e orientamento in merito alle opportunità offerte dal territorio;
 - c. invio, collegamento ed eventuale accompagnamento ai servizi presenti sul territorio che operano in rete (Consultori, Servizi sociali dei Comuni, Forze dell'ordine, Telefono Rosa, Numero Verde antitratto,) per consulenze e supporti specialistici (medici, psicologici, legali);
 - d. mediazione nel rapporto con la rete dei servizi del territorio e le sue risorse;
- promuovere e realizzare attività di informazione e di sensibilizzazione, relative al fenomeno, rivolte alle comunità cristiane (seminari, convegni, interventi mirati..);
- provvedere alla raccolta, all'elaborazione e alla diffusione dei dati in suo possesso, relativi al fenomeno, in vista di attività di ricerca e di approfondimento della tematica.



Prefettura di Treviso - Ufficio territoriale del Governo

ART. 11

RUOLO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA MEDICI DI MEDICINA GENERALE

Con la sottoscrizione del Protocollo, la Federazione Italiana Medici di Medicina Generale si impegna a:

- sostenere l'organizzazione di iniziative volte a promuovere una maggiore consapevolezza sulle violazioni dei diritti fondamentali delle donne e, altresì, a diffondere la cultura dei diritti umani e della non discriminazione, sensibilizzando, attraverso iniziative e campagne mirate, il tessuto sociale, istituzionale e dell'associazionismo, nonché l'opinione pubblica, per l'adozione di specifiche strategie promuovendo, sostenendo e gestendo iniziative volte a favorire:
 - o le pari opportunità tra uomini e donne;
 - o la cultura della non violenza e, in particolare, il contrasto delle violenze intrafamiliari, su minori e donne;
 - o la diffusione della cultura dei diritti umani, dei diritti fondamentali delle donne e della non discriminazione di genere;
- coordinare, monitorare, valorizzare e diffondere le esperienze in atto sul territorio; concorrere alla promozione di specifiche azioni formative, favorendo la collaborazione tra i vari operatori per assicurare un'integrazione tra interventi sanitari e sociali;
- partecipare attivamente alle attività tese a promuovere politiche volte a consolidare ed a rendere più efficaci le collaborazioni con enti, associazioni, servizi; in particolare, collaborare agli eventi formativi degli operatori coinvolti nell'accoglienza, consulenza, orientamento e presa in carico delle donne che subiscono violenza, relativamente alla proprie competenze mediche;
- promuovere e coordinare, d'intesa con gli altri soggetti firmatari, momenti dedicati per assicurare un'adeguata attività di formazione per acquisire linguaggi e modalità d'intervento comuni, sensibilizzando al problema i medici di famiglia della provincia e favorendo la loro partecipazione agli eventi formativi e di aggiornamento;
- collaborare con gli Istituti scolastici nelle attività di educazione ed istruzione e nella divulgazione delle attività di promozione ed educazione, favorendo momenti di sensibilizzazione e riflessione, stimolando la realizzazione di iniziative formative sull'affettività, sulle tematiche di genere e sulla gestione del conflitto, di attenzione al rispettare e al farsi rispettare, di orientamento sul supporto di tipo medico fruibile da parte delle donne che hanno subito violenza anche attraverso la diffusione di documenti nelle sale d'attesa degli studi medici.

Inoltre, occorre considerare che la Medicina Generale/di Famiglia si caratterizza in tutto il mondo come punto di accesso al Servizio sanitario, grazie alla sua capillarità, e come primo livello di ascolto dei bisogni, aspettative e difficoltà, grazie alla sua gratuità ed elasticità oraria; gode, inoltre, di un rapporto fiduciario costruito nel tempo anche attraverso più generazioni, e può, quindi, concorrere:

- all'individuazione di strategie di prevenzione e di intervento sulle cause e sulle situazioni che possono portare ad agire e a subire comportamenti di violenza;



Prefettura di Treviso - Ufficio territoriale del Governo

- ad attivare un sostegno da parte della rete familiare o della comunità, anche per individuare reti relazionali e attivare una relazione di aiuto qualificata per costruire un progetto riabilitativo psicologico e sociale di chi ha subito violenza;
- a fornire, nel rispetto del segreto professionale, d'ufficio e delle disposizioni in materia di tutela della riservatezza, gli elementi ed i dati necessari alla raccolta ed elaborazione di statistiche relative all'andamento del fenomeno al fine di consentire un costante monitoraggio dello stesso;
- a fornire un primo aiuto alla donna nel riconoscere i suoi diritti e i maltrattamenti subiti e per informare sulle strutture cui rivolgersi, fornendo anche una consulenza individuale di sostegno psicologico, nel rispetto della riservatezza della donna;
- a collaborare con la rete dei servizi sul territorio per contrastare l'insorgere delle patologie afferenti all'area dell'abuso;
- a partecipare alla promozione, allo studio, alla progettazione, all'organizzazione e alla realizzazione di iniziative finalizzate all'aggiornamento e formazione scientifici per medici e personale sociosanitario e di protocolli di riferimento per l'accoglienza e l'assistenza appropriate negli studi dei medici di famiglia.

ART. 12

RUOLO DELLA ASSOCIAZIONE ITALIANA DELLE DONNE MEDICO SEZIONE DI TREVISO

Con la sottoscrizione del Protocollo, l'Associazione Italiana delle Donne Medico – sezione di Treviso, in stretta sinergia con gli altri Enti ed Associazioni firmatari, concorrerà nella promozione, nello studio, nella progettazione, nell'organizzazione e nella realizzazione di iniziative finalizzate:

- all'aggiornamento - formazione scientifici e relazionali rivolti alle Forze dell'Ordine e a operatori sociali ed educatori della rete antiviolenza;
- all'aggiornamento - formazione scientifici e relazionali rivolti a medici e a personale sociosanitario in materia di prevenzione della violenza e di cura delle vittime, degli aggressori e dei familiari coinvolti;
- alla definizione di protocolli di riferimento per l'accoglienza e l'assistenza appropriati nei diversi punti della rete sociosanitaria, in particolare il pronto soccorso sia generali che specialistici, i consultori e gli ambulatori dei medici di famiglia;
- all'educazione, informazione e formazione antiviolenza rivolti a minorenni e a maggiorenni, italiani e immigrati, con attenzione alla qualità della comunicazione e relazione;
- alla ricerca/azione per implementare la conoscenza del fenomeno e delle risposte attivate, e per la sperimentazione, la verifica e lo sviluppo di strategie di comunicazione, di prevenzione e di assistenza innovativi.



Prefettura di Treviso - Ufficio territoriale del Governo

ART. 13 RUOLO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI

Con la sottoscrizione del Protocollo, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Treviso provvederà, nelle forme e nei modi compatibili con i disposti del proprio Codice deontologico professionale:

- a fornire alle varie associazioni e parti firmatarie del presente protocollo un elenco di nominativi di avvocati iscritti all'albo di Treviso disponibili a prestare volontariamente e gratuitamente alle donne vittime di violenza attività di consulenza ed informazione circa i mezzi, gli strumenti e le modalità per la tutela, in via giudiziaria, dei propri diritti. Tali avvocati, i loro soci, associati, collaboratori e membri dello stesso studio non potranno assumere incarichi da parte di donne cui è stata offerta l'attività di consulenza ed informazione;
- a pubblicizzare l'istituto del gratuito patrocinio ed a favorire l'accesso ad esso da parte delle donne interessate in possesso dei requisiti di legge per accedervi;
- a sensibilizzare adeguatamente i propri iscritti tramite eventi rientranti nell'obbligo di formazione permanente della categoria, prevedendo la partecipazione agli stessi delle parti firmatarie del presente protocollo;
- nel rispetto del segreto professionale e delle disposizioni in materia di tutela della riservatezza, a fornire gli elementi ed i dati necessari alla raccolta ed elaborazione delle statistiche sì da monitorare l'andamento del fenomeno;
- a veicolare ai proprie iscritti ogni forma di informativa relativa alle iniziative, riferimenti, procedure concordate, inerenti le modalità operative del presente protocollo;
- a garantire la disponibilità dei propri referenti per l'attuazione delle modalità operative del presente protocollo.

ART. 14 RUOLO DEL SOROPTIMIST INTERNATIONAL CLUB DI TREVISO

Con la sottoscrizione del Protocollo, il Soroptimist International Club di Treviso si impegna, attraverso i diversi profili professionali, manageriali e istituzionali presenti nel club:

a studiare e affrontare il tema della violenza mettendo a disposizione modelli metodologici di lavoro, di progettazione e coordinamento, con esperienze sugli aspetti legislativi, di comunicazione, sanitario, sociale e politiche educative;

- a collaborare nelle attività di analisi, coordinamento, progettazione e realizzazione di azioni congiunte con attori istituzionali e per un programma di lavoro consapevole ed integrato;
- per quanto riguarda la comunicazione, l'informazione e la diffusione, a porsi come



Prefettura di Treviso - Ufficio territoriale del Governo

punto di raccolta fra le varie tipologie di contenuti, iniziative e informazioni presenti nel territorio anche con il monitoraggio e la progettazione di banche dati di riferimento per la condivisione delle conoscenze e una gestione delle informazioni;

- a valutare e promuovere, nell'ambito della cooperazione internazionale, un momento di informazione dedicato al tema della violenza sulla donna nel mondo.

ART. 15 RUOLO DELLA PREFETTURA

La Prefettura, nel ruolo di rappresentanza generale del Governo nella provincia ed attraverso il tavolo tecnico di cui all'art. 17, si farà carico del coordinamento delle iniziative indicate nel presente protocollo, riferendo periodicamente ai competenti Organismi di livello nazionale e promuovendo periodici momenti di verifica e di analisi congiunta sia sull'andamento del fenomeno, in base alle indagini statistiche compiute con il contributo dei soggetti firmatari, sia sulle ricadute delle azioni scaturite dagli impegni assunti, sia sul funzionamento dei dispositivi operativi predisposti.

La Prefettura curerà, altresì, sempre attraverso il tavolo tecnico di cui all'art. 17, la realizzazione di occasioni di confronto allargato sul tema, di divulgazione delle azioni condotte e dei risultati conseguiti nonché la messa a disposizione dei dati e del patrimonio di esperienza acquisiti dalla applicazione degli impegni contenuti nel presente atto.

ART.16 ASPETTI OPERATIVI

Ricevuta notizia di un fatto di violenza sessuale o di altro genere, consumato ai danni di una donna, ciascuna Parte provvederà ad attivare prontamente la rete di assistenza e di sostegno, al fine di predisporre tutte le azioni di competenza propria e/o degli altri firmatari, secondo le seguenti modalità ed in relazione alle ipotesi di seguito indicate:

- 1) ove la notizia pervenga in forma di denuncia alle Forze dell'Ordine, l'Ufficio ricevente provvederà a raccogliere la stessa, assicurando che tale delicata fase si svolga nel più ampio rispetto della riservatezza e nella considerazione della particolare situazione di fragilità psicologica in cui versa la vittima. A tale fine, la denunciante sarà ascoltata in un ambiente consono ed isolato da parte di personale appositamente sensibilizzato e opportunamente formato. Nel contempo, l'operatore ricevente provvederà ad informare istantaneamente il Funzionario o l'Ufficiale referente di cui all'art. 17. Quest'ultimo subito dopo attiverà i necessari contatti con i referenti del servizio sanitario, dei servizi sociali del Comune interessato e, se richiesto dalla vittima, di una delle Associazioni firmatarie per le azioni di assistenza psicologica e legale nonché per attivare percorsi di eventuale accoglienza ove necessario, secondo i protocolli d'integrazione definiti nell'ambito delle reti distrettuali.
- 2) Qualora la donna che ha subito violenza si rivolga ad uno dei servizi sanitari ospedalieri, pronti soccorso e territoriali, essa verrà ascoltata ed assistita secondo i protocolli specifici del caso e saranno attivate:



Prefettura di Treviso - Ufficio territoriale del Governo

- a. le procedura di denuncia, secondo quanto previsto dalla normativa e nel rispetto della volontà della donna.
 - b. le procedure di avvio dei percorsi di assistenza e sostegno presso le associazioni e i servizi di riferimento, con particolare attenzione alla presenza di minori a fronte di una denuncia-querela di violenza subita da parte della donna, nell'ambito familiare. Segnalazioni, per i casi previsti, ai servizi sociali di riferimento.
- 3) Se la donna che ha subito violenza accede allo studio medico verrà ascoltata ed assistita secondo i protocolli specifici del caso e il medico di famiglia procederà:
- all'avvio dei percorsi di assistenza e sostegno presso i servizi di riferimento;
 - alla denuncia, secondo quanto previsto dalla normativa e nel rispetto della volontà della donna.
- 4) Se la notizia perviene a chi, tra le Associazioni firmatarie, si occupa direttamente del sostegno e dell'assistenza specifica alla vittima, sarà cura dell'Associazione stessa valutare il caso ed avviare un percorso adeguato e completo nel rispetto delle richieste della donna, coinvolgendo, di conseguenza, gli altri soggetti competenti ed, in particolare, i referenti delle Forze dell'Ordine.

Allo scopo di assicurare un costruttivo rapporto di interazione nonché per fornire migliori e più adeguati livelli di formazione e di qualificazione professionale dei soggetti direttamente impegnati nella delicata tematica, verranno svolti periodici momenti di confronto per favorire lo scambio vicendevole di esperienze e di conoscenze.

Detti momenti saranno promossi a cura del tavolo tecnico di cui all'art. 17, secondo modalità organizzative che saranno di volta in volta concordate.

ART.17

GESTIONE IN ITINERE DEL PROTOCOLLO

Per l'assolvimento dei compiti di raccordo e di verifica indicati all'art. 16 e, più in generale, per la disamina e risoluzione di eventuali problematiche e criticità correlate all'attuazione e all'amministrazione del Protocollo, nonché per ogni avvertita occorrenza di ulteriori regolazioni, integrazioni e rimodulazioni procedurali ovvero di revisione delle previsioni del Protocollo, è istituito un Tavolo tecnico presso la Prefettura, convocato dalla stessa, anche su richiesta delle altre Parti.

Entro il 30° giorno dall'odierna data di stipula del Protocollo, gli Uffici ed Enti firmatari comunicheranno le generalità ed i recapiti telefonici di propri rappresentanti in seno al Tavolo tecnico.

Per l'attuazione ed applicazione operativa del Protocollo, gli Uffici ed Enti firmatari individuano, al proprio interno, uno o più referenti qualificati, dandosene comunicazione.

I referenti opereranno improntando la propria azione ai canoni della massima disponibilità all'interlocuzione, all'interscambio informativo, al confronto esperienziale ed al coordinamento organizzativo ed operativo con le altre Componenti firmatarie.



Prefettura di Treviso - Ufficio territoriale del Governo

ART. 18 NORME FINALI

Il Protocollo è aperto alle ulteriori adesioni ed ai contributi che, nel tempo, potranno provenire da altri soggetti, istituzionali e non, operanti nel territorio provinciale.

Il Protocollo ha carattere sperimentale ed avrà la durata di 12 (dodici) mesi, a decorrere dalla data odierna. Esso sarà tacitamente rinnovato a scadenza, salvo diverse intese tra le parti.

Letto, confermato e sottoscritto in Treviso, addì **25 maggio 2010**

PREFETTURA

PROCURA

PROVINCIA

COMMISSIONE PROVINCIALE PER
LE PARI OPPORTUNITA'

QUESTURA

COMANDO PROV.LE CARABINIERI

COMANDO PROV.LE GUARDIA DI FINANZA

COMMISSIONE PER LA REALIZZAZIONE
DELLE PARI OPPORTUNITA' TRA UOMO E
DONNA DELLA REGIONE VENETO

COMUNE DI TREVISO

COMUNE DI ASOLO

COMUNE DI CASTELFRANCO VENETO

COMUNE DI CONEGLIANO VENETO

COMUNE DI MONTEBELLUNA

COMUNE DI ODERZO

sottoscritto
il 31/5/2010



Prefettura di Treviso - Ufficio territoriale del Governo

Scarscello
16.6.2010

COMUNE DI VITTORIO VENETO

Luca Moro

ULSS N. 7 DI PIEVE DI SOLIGO

Enrico Tiberti

ULSS N. 8 DI ASOLO

L. Amharu

ULSS N. 9 DI TREVISO

Ugo G. G. G.

UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE

Ugo G. G. G.

ORDINE DEGLI AVVOCATI DI TREVISO

Ugo G. G. G.

FEDERAZIONE ITALIANA MEDICI DI
MEDICINA GENERALE DI TREVISO

U. G. G.

ASSOCIAZIONE ITALIANA DONNE MEDICO
DI TREVISO

Soroptimist

ASSOCIAZIONE "TELEFONO ROSA"
DI TREVISO

Anna Maria i. letto

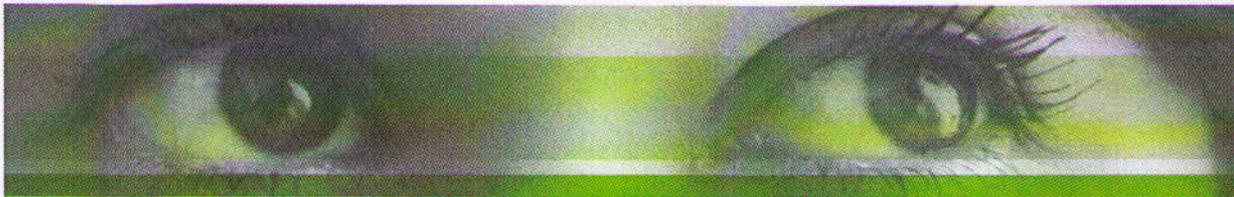
CARITAS TARVISINA

Cristina Zano

SOROPTIMIST DI TREVISO

Maria del reff.

ADESIONI EPISTOLARI



POI

PARI OPPORTUNITÀ INTERCOMUNALI, la donna al centro

26 settembre 2011

Al Signor Prefetto
Dottor Aldo Adinolfi
Prefettura di Treviso

--

In qualità di Presidente della **Commissione Pari Opportunità Intercomunali (P.O.I.) dei Comuni di Preganziol, Casier, Casale sul Sile e Quinto di Treviso** formulo con la presente richiesta di adesione da parte della Commissione al **Protocollo per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne**, sottoscritto da diversi soggetti istituzionali della provincia di Treviso il 25 maggio 2010 presso la Prefettura di Treviso.

Con l'adesione al protocollo la Commissione si impegna a promuovere e realizzare nell'ambito del contrasto al fenomeno della violenza alle donne e in famiglia:

- azioni di informazione e sensibilizzazione
- azioni di prevenzione.

In particolare attraverso la realizzazione di momenti formativi e di occasioni di confronto tra diversi soggetti a livello locale, all'interno del progetto *La Forza delle Donne* (anno 2011-2012).

La Commissione Pari Opportunità Intercomunali P.O.I. si è costituita nel 2005 con l'obiettivo di sensibilizzare le donne e gli uomini rispetto alla differenza di genere, promuovendo azioni positive sulle pari opportunità e con l'intento di creare uno spazio di confronto e di programmazione di iniziative nel territorio a partire da un'ottica di genere. L'organismo di parità è nato grazie alla volontà delle amministrazioni dei quattro Comuni e alla collaborazione con i referenti di soggetti pubblici e privati che compongono la Commissione.

La Commissione è composta da un referente politico e un referente tecnico dei Comuni di Preganziol, Casale sul Sile, Casier, Quinto di Treviso; dalla Consigliera di Parità della Provincia di Treviso (membro di diritto) e da un referente per ognuno dei seguenti enti: ULSS 9, Centro Marca Banca – Credito Cooperativo di Preganziol e di Quinto di Treviso, associazioni di categoria dell'imprenditoria, dell'artigianato e del commercio, organizzazioni sindacali, imprese sociali, associazioni di volontariato del territorio, Gruppo Donne di Preganziol. Partecipano inoltre un referente segnalato dagli istituti comprensivi scolastici dei quattro Comuni coinvolti.

A partire dal **2005** la Commissione ha promosso nel territorio azioni di sensibilizzazione, realizzando in connessione con il Centro Donna (lo sportello informativo sulle pari opportunità con sede a Preganziol) incontri pubblici, spettacoli teatrali e altre iniziative culturali per la promozione della parità di genere nell'ambito familiare, del lavoro e della vita politica. Dal **2007** al **2011** sono stati realizzati percorsi progettuali nell'ambito della conciliazione tra lavoro e famiglia (progetto *Prospettive di genere* con la pubblicazione dell'indagine quantitativa *Donne, lavoro e famiglia* sulla condizione femminile nel contesto territoriale locale, e realizzazione del convegno *Lavoro e famiglia: conciliare promuovendo la parità*); della partecipazione politica femminile e degli stereotipi culturali intorno al ruolo della donna nei vari ambiti della società (progetti *Politiche di partecipazione* e *Laboratori di parità*).

Nel **2009** inoltre la Commissione ha promosso un percorso progettuale finalizzato alla adozione della *Carta Europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella*



POI
PARI OPPORTUNITÀ
INTERCOMUNALI



POI

PARI OPPORTUNITÀ INTERCOMUNALI, la donna al centro

vita locale, che è stata ratificata a fine anno dai Comuni di Preganziol, Casale sul Sile, Quinto di Treviso e Casier.

La Commissione intende dare il proprio contributo per il perseguimento degli obiettivi indicati all'articolo 1 del Protocollo, sostenendo lo sviluppo di iniziative concrete finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne.

È stato individuato come referente della Commissione l'assessore del Comune di Preganziol Gian Marco Guizzo.

In attesa di un cortese riscontro, porgo distinti saluti.

Per la Commissione Pari Opportunità Intercomunali
la Presidente Rita Pillon



**POI
PARI OPPORTUNITÀ
INTERCOMUNALI**

Riferimenti:
Commissione Pari Opportunità Intercomunali

Referente del progetto
Teresa Callegari – Settore politiche sociali – tel. 0422 632227
e-mail teresa.callegari@comune.preganziol.tv.it

Coordinamento della Commissione: Monica Saba - tel. 329 0277738
e-mail: centrodonna@comune.preganziol.tv.it